

dustria privata, visto che oggi colla concorrenza della fotografia malamente può l'industria privata dare i mezzi ad un incisore di grande vaglia per passare dieci o dodici anni della sua vita sopra un solo soggetto) affidare l'esecuzione di lavori che possano fare onore al paese. È questo, secondo me, il concetto che deve presiedere all'istituzione di una calcografia; ed è con questo criterio che noi vediamo nei paesi stranieri, ordinate le fabbriche che portano il nome di governative. Ad esempio, la fabbrica di Sèvres non fa lavori che possano andare sul mercato in concorrenza con le fabbriche di porcellana private; così la fabbrica dei Gobelins a Parigi fa lavori il cui prezzo di vendita non può rappresentare nemmeno la metà del prezzo che costa allo Stato il lavoro medesimo.

Io adunque prego l'onorevole ministro di prendere in serio esame le osservazioni fatte ieri dall'onorevole Ruspoli, e che a me sembrano gravissime sotto il punto di vista artistico.

Ho già detto che anche le osservazioni da lui messe innanzi sotto il punto di vista amministrativo, mi sembrano ugualmente gravi.

Infatti l'onorevole Ruspoli affermò che l'amministrazione di quell'Istituto procedeva senz'ordine; che c'erano dei debiti per carta comperata e non pagata; che si vendevano stampe di sottomano, e mille altre cose che non starò qui a ripetere, e delle quali, ignaro come sono dei fatti, lascio la responsabilità al mio egregio amico.

Solamente dico che quando un deputato autorevole come è l'onorevole Ruspoli, il quale certamente non avrebbe detto di tali cose alla Camera se non fosse sicuro della loro esattezza, afferma fatti di questa natura, l'onorevole ministro deve prendere immediate informazioni in proposito.

A me pare impossibile che con una legge amministrativa come quella che noi abbiamo, i mandati per comprare siano stati vidimati dalla Corte dei conti, quando il bilancio, al capitolo corrispondente, non portava la somma che si doveva spendere; e in ogni modo, se gli amministratori della Calcografia sono usciti dal bilancio, ne abbiano la responsabilità.

Io intanto chiedo all'onorevole ministro di occuparsi seriamente della faccenda, e di voler provvedere prontamente. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

**Fazio Enrico.** Vorrei fare una brevissima preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione, circa all'istruzione che, dal lato politico, si dà in certi collegi pareggiati. Poco fa abbiamo

udito parlare dall'egregio collega Massabò di collegi tenuti da gesuiti ai nostri confini. Invece io parlerò di collegi che sono molto più vicini a noi; più vicini di quel che si creda.

Ci sono dei collegi privati vicinissimi a Roma, nei Castelli romani ad esempio, dove l'educazione è prettamente anti-italiana.

Basti dire che persino le medaglie che si danno in premio ai giovanetti, portano la sola effigie del Papa.

Io sono partigiano della libertà dell'istruzione; vorrei che ognuno educasse a suo modo; ma tale libertà dovrebbe esser piena ed intera per tutti, non soltanto per alcuni e proprio pei nemici della libertà stessa!

Come si spiega che soltanto a favore dei gesuiti si accorda questo privilegio?

Se i collegi di cui parlo non fossero pareggiati, tacerei; invece, una volta che sono pareggiati e che il Ministero può esercitare su di essi tutta la sua vigilanza, è nell'interesse del ministro stesso, il quale ne ha la responsabilità, che io vi richiamo tutta la sua attenzione. Poichè son persuaso che, esistendo tale diritto di vigilanza e di tutela, se si trattasse di altri la si eserciterebbe su vasta scala. Ora io voglio l'eguaglianza; ed una volta che a' giovani de' convitti, a' quali accenno, si dà codesta specie di educazione esagerata al segno, che anche i nomi di *senatore*, di *deputato*, di *liberale* sono proibiti, o adottati come sinonimi di tutt'altro che di quello che significano, io non so comprendere la libertà intesa in questo modo, e perciò richiamo seriamente l'attenzione dell'onorevole ministro su tali collegi.

Il fatto è grave, più di quello che può apparire. È grave a' tempi nostri, è grave perchè rinnega tradizioni, storia, tutto; è grave perchè tende a farci tornare indietro mentre noi dobbiamo progredire.

Oltre i fatti accennati, ne dico un altro e finisco; nei collegi a' quali accenno, vi è proibito l'inno di Garibaldi e perfino l'inno reale!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

**Bertani.** Ho da dire poche parole all'onorevole ministro, le quali, per essere di diversa indole, possono comprendersi nelle generalità; e così non lo occuperò in diversi capitoli.

Comincerò col dirgli che, visitando qui in Roma le antichità, gli scavi e taluni musei, domandai qualche volta a taluni custodi se sapessero che cosa custodivano, e conoscessero almeno i nomi degli uomini e delle cose che avevano con-